

Carlo Fornara (Prestinone, 1871 – 1968)



Autoritratto

Nato da una famiglia di contadini della Val Vignezzo, nel 1871 mostrò il suo talento dopo aver iniziato a frequentare la locale scuola d'arte Rossetti Valentini di Santa Maria Maggiore, seguendo gli insegnamenti di Enrico Cavalli, grande conoscitore dell'arte francese di quell'epoca, il quale lo influenzò in maniera decisiva affinché seguisse la via della pittura. Nella primavera del 1891 espose due opere *La bottega del calderaio e Ricordanze*, alla Prima Triennale di Brera, occasione fondamentale perché lo mise in contatto per la prima volta con le istanze divisioniste, tuttavia durante il suo soggiorno a Lione tra il 1894 ed il 1895, Fornara si avvicina alla corrente pittorica del neoimpressionismo, che si manifesta nell'opera *En plein air*, che venne tuttavia rifiutato nel 1897 che venne tuttavia rifiutato nel 1897 dalla Terza Biennale di Brera, nonostante venisse giudicata molto positivamente da artisti del calibro di Giuseppe Pellizza da Volpedo e Giovanni Segantini. Nel 1899 partecipò alla III Esposizione Internazionale d'arte di Venezia. Entrato in contatto con Alberto Grubicy de Dragon, titolare della Galleria Grubicy e fratello del promotore del divisionismo a livello europeo, il mercante d'arte e pittore lui stesso Vittore Grubicy de Dragon, fu molto apprezzato da entrambi e messo in contatto con Segantini, che volle il giovane artista come suo assistente per l'Esposizione di Parigi del 1900. Grazie al patrocinio dei Grubicy, Fornara fu presente in tutte le esposizioni pittoriche nazionali ed internazionali di una certa rilevanza di quegli anni, ma l'adesione alla scuola divisionista iniziò gradatamente ad indebolirsi fino a scemare del tutto intorno agli anni venti quando l'artista iniziò una sua ricerca pittorica con uno stile del tutto personale. A partire dal 1922 si ritirò definitivamente a Val Vignezzo dove morì nel 1968.

Bibliografia

Carlo Fornara. Il colore della valle di Quinsac Annie Paulie – Editore Mazzotta